

12 settembre 2013 – Interrogazione a risposta scritta al Ministro della Salute

per sapere, premesso che:

in alcune realtà locali come Orvieto (Terni) sono sorte interpretazioni non corrette riguardo alla possibilità di utilizzare i pasti non consumati in mense pubbliche e private, come quelle scolastiche, in favore di canili, gattili e colonie feline;

tale possibilità è espressamente prevista dagli articoli 16 comma 1 lettera g) e 18 comma 1 lettera e) del Regolamento CE n. 1069/2009 “Impieghi speciali nei mangimi” che consentono la raccolta e l’utilizzo di sottoprodotti di origine animale derivanti dalla fabbricazione di prodotti destinati al consumo umano classificati “materiali di categoria 3” in base all’articolo 10 del citato Regolamento e che nel rispetto di condizioni idonee a garantire il controllo dei rischi per la salute pubblica e degli animali, l’autorità competente può consentirne la raccolta e l’uso per l’alimentazione di cani e gatti in “asili”, da intendersi nel senso di strutture di ricovero e custodia;

previa autorizzazione di cui all’articolo 16 comma 1 lettera g) del Regolamento CE n. 1069/2009 da parte del Comune è consentito quindi il riutilizzo degli avanzi delle mense pubbliche e private per l’alimentazione di cani e gatti;

considerato come tali avanzi siano classificati sottoprodotti di origine animale di categoria 3, il loro trasporto deve avvenire con mezzi autorizzati e in condizioni idonee a garantire l’igiene. Se utilizzati entro le 24 ore, gli avanzi possono non essere immagazzinati in celle frigorifere e prima dell’utilizzo possono non essere sottoposti a cottura ad una temperatura minima di 90°;

su questo ultimo aspetto, in particolare, si richiama quindi l’attenzione nel sottolineare la non necessità che le strutture di ricovero degli animali, pubbliche o private gestite non a scopo di lucro, siano, alle condizioni sopra riportate, dotate di tali specifiche attrezzature;

si sottolinea che il favorire questo riutilizzo ha un profilo anche ambientale oltre che etico e, non ultimo, anche di risparmio economico;

in alcune realtà locali sono invece da anni in essere accordi affinché i pasti non consumati in mense pubbliche e private, come quelle scolastiche, siano destinati in favore di canili, gattili e colonie feline. Tra queste Padova per le colonie feline in accordo con la locale sezione Enpa; Reggio Emilia con autorizzazione del 29.9.2003 a firma del Dirigente del Servizio Compatibilità Ambientale del Comune per l’alimentazione degli animali presenti nel canile Enpa riconosciuto e autorizzazione al trasporto dei sottoprodotti di origine animale fornita in data 17.9.2003 dal veterinario dirigente dell’Area Sanità Animale dell’Asl; Savona con Deliberazione della Giunta comunale n.38 del 27.2.2007 per il Progetto “Buon fine” tra Comune, Coop Liguria e sezioni locali di Enpa e Lega nazionale per la difesa del cane; Pistoia con nulla osta prot.482 del 4.6.2009 dell’Unità Operativa Igiene Ambientale del Comune e parere favorevole della U.F. Sanità Pubblica Veterinaria dell’Asl rilasciato l’8.5.2009; Trani (Bari) con lettera del 5.10.2011 del Dirigente Medico dell’Asl BAT-S.I.A.N. per il ritiro di cibo avanzato dal Servizio mensa scolastica da parte della locale sezione della Lega nazionale per la difesa del cane in favore del locale rifugio di cani;

se intenda inviare una Nota a Servizi veterinari pubblici e Comuni affinché vi sia una corretta e univoca attuazione degli articoli 16 comma 1 lettera g) e 18 comma 1 lettera e) del Regolamento CE n. 1069/2009 “Impieghi speciali nei mangimi”.

Senatrici firmatarie:

Silvana Amati, Monica Cirinna', Manuela Granaiola, Daniela Valentini